



DONNE NELLA CHIESA /2 Una presenza forte, ma domina la fascia d'età dai 50 anni in su Casa, lavoro, figli: e le quarantenni "sfuggono" dall'impegno attivo

Il 67,8% dei ministri straordinari della Comunione della diocesi sono donne: 405, di cui 49 suore, su un totale di 597. Delle 27 realtà che fanno parte della Consulta diocesana delle aggregazioni laicali, la rete di associazioni e movimenti ecclesiali, 14 sono a guida femminile e in due casi (Focolari e Agesci) la responsabilità è condivisa in "tandem" da un uomo e una donna. Sul fronte catechistico, dati numerici non ce ne sono, ma l'esperienza dice che la stragrande maggioranza di chi si occupa dell'iniziazione cristiana nelle nostre parrocchie sono donne.

Ha acceso i riflettori su una realtà così diffusa da essere data per scontata, la scelta della Commissione del Premio San Fiorenzo di assegnare al "genio femminile" il riconoscimento intitolato al patrono di Fiorenzuola. "È un modo per dire «grazie» ma anche per rilanciare la valorizzazione di una ministerialità femminile qualificata - sottolinea il parroco mons. Gianni Vincini -. Una volta era il prete a tenere in pugno la situazione, la pastorale era facile, si ripetevano schemi tradizionali e il laicato restava ai margini. Le donne ancora di più: alle bambine, per esempio, era vietato fare il chierichetto. Le donne c'erano, lavoravano, ma non venivano qualificate. Questa mentalità va superata".

Passi avanti ne sono stati fatti. "Catechisti e ministri della Comunione vengono formati. Le mogli dei diaconi permanenti sono coinvolte nella decisione del marito non solo dando il loro assenso al ministero - che inevitabilmente sottrae tempo e presenza alla famiglia - ma attraverso incontri loro dedicati", spiega mons. Carlo Tari, che per 26 anni si è occupato di ministri laicali e diaconato permanente in diocesi (dopo la rinuncia per raggiunti limiti di età, l'incarico due settimane fa è stato affidato a mons. Celso Dosi). "Il Concilio Vaticano II ci ha ricordato che i laici non sono il puro oggetto della pastorale, devono esserne soggetti attivi. Il problema - rileva mons. Tari - è che fino a trent'anni fa abbiamo assistito ad una clericizzazione della Chiesa che li ha estromessi dal ruolo che il Battesimo consegna loro. La Chiesa delle origini non era così".

Più attente ai bisogni

Complice la crisi delle vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata, il protagonismo dei laici si diffonde. Entro questo scenario - puntualizza mons. Tari - "le donne, per la loro maggior frequentazione della parrocchia e della messa, anche feriale, stanno dando una risposta più marcata ai bisogni della comunità rispetto agli uomini". Don Carlo pensa alle ministre della Comunione, che lavorano in collaborazione con il parroco, il quale - da solo - non è più in grado di visitare con assiduità i malati o gli anziani di tutte le parrocchie che gli vengono affidate. "Il ministero laicale è una risorsa, gli permette di essere informato sulle singole situazioni, sulle richieste, penso a un anziano che non può uscire di casa e desidera confessarsi. La pastorale degli anziani e dei malati è una pastorale dello stare accanto che particolarmente si sposa con la predisposizione femminile all'accoglienza e all'ascolto".

Una presenza over 50

Ma chi sono le donne che lavorano in parrocchia? Le quarantenni sono davvero "in fuga" come recitava il provocatorio titolo di un libro del 2012 del teologo don Armando Matteo?

"Il problema esiste perché la secolarizzazione porta a un distacco - riflette mons. Vincini -. Nella nostra parrocchia le donne impegnate, se dobbiamo provare a fare una media d'età, sono le cinquantenni". Ma non è solo questione di disaffezione



Da sinistra, Lorenza Maffini, educatrice dell'Ac a Fiorenzuola, mons. Carlo Tari, che a lungo in diocesi si è occupato dei ministri laicali, e Daniela Foglia con la figlia Elisabetta, catechiste alla parrocchia cittadina della Sacra Famiglia.

Sabato 22 ottobre un convegno a Bologna Chiesa, di che genere sei?

Vuole essere un'occasione di confronto sulla presenza della donna al servizio della comunità ecclesiale il convegno "Chiesa, di che genere sei? Carismi, ministri, servizi per un popolo di donne e di uomini" che l'Associazione Viandanti di Bologna organizza nel capoluogo emiliano sabato 22 ottobre alla Sala Silentium di vicolo Bolognetti 2.

Tra i relatori, Cettina Militello, docente alla Pontificia Facoltà Teologica "Marianum", la vicepresidente dell'Associazione Teologhe Italiane Serena Noceti, Maria Cristina Bartolomei, docente di filosofia della religione all'Università degli Studi di Milano. In programma anche una tavola rotonda di respiro ecumenico con l'archimandrita Dionisios Pappasaviliou della chiesa greco-ortodossa di San Demetrio a Bologna, don Gianfranco Bottoni, vicario del Duomo di Milano, e il pastore valdese Daniele Garrone. Per informazioni: tel. 0521.242479 - www.viandanti.org

alla vita ecclesiale. "I genitori lavorano entrambi, le mamme portano i figli a catechismo però sono strette tra lavoro, casa, famiglia". Sulla stessa linea d'onda mons. Tari. "Le ministre della Comunione sono over 50, in prevalenza nonne. La fascia delle quarantenni è cresciuta con un senso religioso della vita più annacquato, ma non dimentichiamo che una donna che lavora, al sabato e la domenica ha molto da fare in casa. Il tempo per un servizio in parrocchia, specie se ha bambini piccoli, è difficile da ricavare".

Lo stile del "passo indietro"

Lorenza Maffini è una di quelle che non se ne sono andate. Trentasei anni, sposata, impiegata in una ditta di Lugagnano, segue a Fiorenzuola il gruppo di Azione Cattolica che riunisce i giovani tra i 19 e i 30 anni. "La mia è una età critica, lo vedo anche nelle altre coppie sposate da poco. C'è il lavoro, la casa, mio marito fa il pendolare a Milano con orari duri. Se hai bambini la conciliazione si fa ancor più complessa. Ma forse è proprio perché la vita si complica che ci sarebbe ancor più bisogno di un cammino di fede. Io ho la fortuna di avere il supporto di un gruppo di amici con cui condividiamo anche le responsabilità in associazione. Non per tutti è così, di rado in parrocchia ci sono luoghi dove trovare risposta, da adulti, a questo bisogno di incontro, di confronto delle domande sulla vita".

Lorenza ha conosciuto l'Ac alla fine delle Medie. "Ho potuto vivere delle esperienze che mi hanno coinvolto, poco alla volta ho cominciato a fare servizio come educatrice dell'Ac, dei Giovanissimi e ora dei più grandi. È un cammino che è cresciuto con me". Ora che è sposata, si accorge di come il suo sguardo si sia fatto più vigile sulle fatiche che intravede nelle famiglie giovani che incontra. Sta forse anche qui la "ministerialità" al femminile che in una parrocchia può fare la differenza. Nell'ascoltare le stanchezze, nell'offrire un ascolto. In questo, le sono da esempio le tre donne che riceveranno il Premio San Fiorenzo. "Anna per esempio, a 93 anni, con la scusa di rinnovare le tessere dell'Ac va a trovare a casa le persone, avvi-

sa se qualcuno non sta bene. Per me sono degli esempi di dedizione totale, vissuta nel silenzio. Noi donne - osserva Lorenza - abbiamo un po' questo stile, del metterci al servizio stando un passo indietro, ma con una presenza costante, fedele. Più che una questione di ruoli, credo sia importante per un sacerdote avere attorno delle persone sulle quali può contare".

La donna è educatrice

Daniela Foglia da 23 anni è catechista alla parrocchia cittadina della Sacra Famiglia. "Praticamente sorride - ho seguito tre generazioni in tutto il percorso dell'iniziazione cristiana, dalla prima Elementare alla Cresima". Per lei essere catechista è mettersi nel solco di quelle donne che - dice il Vangelo - seguivano Gesù, lo ascoltavano e lo servivano. "Per questo anche l'ascolto della Parola è al centro della nostra formazione di catechisti in parrocchia, ne-

gli incontri mensili con don Angelo (Cavanna, il parroco, *nda*)".

Capocassiera in mobilità - scelta presa lo scorso anno per seguire i genitori anziani - sposata e mamma, Daniela sta facendo catechismo insieme alla figlia Elisabetta, educatrice alla scuola materna della parrocchia dell'Infrangibile. "È un bello scambio, portiamo la nostra esperienza familiare negli incontri". L'educazione per Daniela è nel dna della donna, "come mamma sono passata anche io attraverso alcune difficoltà che vedo nei genitori di oggi, specie nella pre-adolescenza, e questo aiuta anche le mamme dei ragazzi a vederli come un aiuto". In équipe c'è anche un ragazzo di 19 anni. "Le nuove leve sono importanti, portano freschezza e la componente maschile è un valore aggiunto perché i bambini hanno davanti due figure complementari".

Ripensare il Lettorato

Un altro settore dove la presenza femminile è forte è l'animazione della liturgia. "Sono donne molte delle lettrici alla messa", fa notare mons. Tari, che solleva una riflessione rispetto all'istituzione del ministero del Lettorato, già presente in diverse diocesi. "Anni fa, su sollecitazione dell'allora vescovo Monari, furono proposti degli incontri per i lettori e mi venne affidato il compito di seguirli: i partecipanti erano quasi tutte donne. Il problema è che il Lettorato è ancora inserito nel percorso di preparazione verso il sacerdozio, dunque il ministero avrebbe potuto essere conferito solo ai pochi uomini che avevano frequentato il cammino. Si decise di sospendere la proposta. La riflessione però meriterebbe di essere ripresa".

Barbara Sartori

SONO QUATTRO LE DONNE DOTTORE DELLA CHIESA

Anno 1970. È Paolo VI il primo Papa della storia a proclamare due donne Dottore della Chiesa: la monaca carmelitana Santa Teresa d'Avila e la terziaria domenicana Santa Caterina da Siena. Cinque anni prima, nel Messaggio alle donne al termine del Concilio Vaticano II, aveva scritto: "L'ora è venuta, in cui la vocazione della donna si completa in pienezza, l'ora in cui la donna acquista nella società un'influenza, un'irradiazione, un potere finora mai raggiunto".

Teresa d'Avila

Il 27 settembre 1970 Paolo VI conferisce il titolo di Dottore della Chiesa a Teresa d'Avila, la riformatrice del Carmelo nella Spagna del 16° secolo, "maestra piena di mirabile profondità", la definisce papa Montini, che alla Chiesa del post Concilio e a una società tentata "di cedere all'affanno della vita moderna" consegna il "messaggio dell'orazione".



Caterina da Siena

È invece del 3 ottobre 1970 la proclamazione di Caterina da Siena, una donna "politica" - dice Paolo VI - che nel Trecento dilaniato da lotte e fazioni non esitò a richiamare al loro vero compito di pastori vescovi, cardinali e lo stesso Papa in esilio ad Avignone con scritti che sono - citiamo ancora Paolo VI - "uno dei più fulgidi modelli di quei carismi di esortazione, di parola, di sapienza e di parola di scienza".



Teresa di Lisieux

Terese di Gesù Bambino, monaca carmelitana, visse a Lisieux, in Francia, nella seconda metà dell'Ottocento: la sua sapienza evangelica, pur senza aver frequentato università o studi particolari, è di tal portata per l'approfondimento della ricerca spirituale da venire riconosciuta Dottore della Chiesa nel 1997 da Giovanni Paolo II.



Ildegarda di Bingen

Il 7 ottobre 2012 è Benedetto XVI a proclamare Dottore della Chiesa la tedesca Ildegarda di Bingen, badessa benedettina, scrittrice, musicista, scienziata, consigliera di imperatori, morta nel 1179. "In Ildegarda - scrive Benedetto XVI - risultano espressi i più nobili valori della femminilità: perciò anche la presenza della donna nella Chiesa e nella società viene illuminata dalla sua figura, sia nell'ottica della ricerca scientifica sia in quella dell'azione pastorale".



“ A me piace pensare che la Chiesa non è "il" Chiesa, è "la" Chiesa. La Chiesa è donna, è madre, e questo è bello. Papa Francesco (Udienza al Pontificio Consiglio per i Laici, ottobre 2013) ”